

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamones.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

L'Amministrazione del « Giornale di Udine » prega tutti i Soci provinciali a ricordarsi d'invitare al più presto, mediante *vaglia*, l'importo d'associazione o annuale o semestrale o trimestrale.

Prega poi vivamente quelli che si trovano in mora riguardo l'associazione del passato anno, e tutti quelli che non hanno ancora, malgrado ripetuti eccitamenti, soddisfatto il loro debito per inserzioni, a porsi in regola.

L'Amministrazione è nel dovere di chiudere i suoi conti; quindi non può aspettare oltre il 15 gennaio. Confida dunque che entro codesto termine i signori Soci ed inseritori di avvisi vorranno soddisfare ad importi che, tenui per sé medesimi, riescono, uniti, di qualche rilevanza per il Giornale.

G. RIZZARDI
Amministratore.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

In Francia le vacanze dell'Assemblea servono ad escogitare tutte le possibili combinazioni per formare una maggioranza qualsiasi e poter presentare sotto una forma qualunque le così dette leggi costituzionali. Ma si lavora con poca probabilità di buon successo. Si dovrebbe difatti fare una Costituzione, la quale potesse servire tanto per la Monarchia, come per la Repubblica, senza proclamare né l'una, né l'altra. Ci sono poi molti, i quali acconsentono di conservare il potere personale di Mac-Mahon fino all'esaurimento dei sei anni che gli restano, ma non già di organizzare, come dicono, un potere impersonale del capo del potere esecutivo, vale a dire la successione del presidente, sia che Mac-Mahon muoja, o rinunzi, o debba da qui a sei anni trasmettere il potere ad un altro presidente della Repubblica.

Si vorrebbe almeno costituire una seconda Camera, o Senato, accordare al presidente, od a lui in unione al Senato stesso, il diritto di sciogliere l'Assemblea e modificare con certe restrizioni la legge elettorale.

L'Assemblea attuale, composta com'è, ha dimostrato la sua impotenza a costituire nulla di definitivo, giacché non vi si trova una maggioranza per la Repubblica, né per la Monarchia. I repubblicani, moderati o radicali, potrebbero accontentarsi, e s'accontentano come pare, di regolare la trasmissione legale del potere esecutivo, intendendo con questo che la Repubblica esista di fatto e di diritto, e possa anche consolidarsi colla stessa sua durata. Certo dà loro noia la continuazione dello stato d'assedio e più ancora avverserebbero una legge restrittiva della stampa e del diritto elettorale e la perduranza del potere nelle mani degli avversari della Repubblica. Ma sperano nelle future elezioni, che diano una maggioranza repubblicana. Ma come sciogliere l'Assemblea, se nessuno ha il potere di farlo? Basterebbe d'altra parte al loro scopo il rinnovamento parziale di essa, sicché, perpetuandosi l'Assemblea stessa, venisse così a perpetuarsi la Repubblica? Poi non si trovano ormai sicuri nemmeno che gli

elettori non mandino degli imperialisti, anziché dei repubblicani. Essi si lagnano, che negli uffici amministrativi superiori e nell'esercito vi sieno tuttora molti bonapartisti. Ma come impedire, che un potere, il quale, sotto diverse forme, durò ventidue anni, lasciasse molti suoi partigiani nell'amministrazione e nell'esercito? Chi potrebbe eliminare gli uni e gli altri? Le tradizioni amministrative e le persone si potrebbero mutare ad un tratto, all'uso spagnolo e come forse intenderebbe di fare anche la Opposizione italiana? Non equivarrebbe tutto ciò a disorganizzare la amministrazione ed a creare un gran numero di licenziati, o *cessantes*, come direbbero nella Spagna, malcontenti del nuovo Stato di cose? E questi malcontenti non intrigherebbero per la restaurazione dell'Impero con maggiore efficacia che non rimanendo nel loro posto? Se poi questa violenta trasformazione la si volesse fare nell'esercito, non sarebbe lo stesso che preparare le insurrezioni militari come nella Spagna? Vorrebbe il Mac-Mahon, od anche volendolo potrebbe, prestarsi a questa disorganizzazione dell'esercito?

Che cosa vogliano i legittimisti ed i clericali lo si sa; ma, dopo fallito il tentativo della fusione, nessuno potrebbe pensare ad assecondarli. Si parla di nuove peregrinazioni di deputati a Frohsdorf; ma dopo avere lasciato alla Francia tanto tempo da riflettere alle conseguenze d'una restaurazione dell'*ancien regime*, è impossibile che alcuno pensi seriamente a questo ritorno ad un passato, che è lontano un secolo. Questa setta è antipatica al Popolo francese, il quale ha gli istinti democratici, sebbene non abbia una educazione repubblicana e sia pronto ad applaudire un Cesare qualunque, il quale dia forza al potere ed amministri per il vantaggio di tutti.

Per questo i bonapartisti, partigiani di un appello al Popolo, acquistano una sempre maggiore baldanza; e sebbene nell'Assemblea sieno pochi, essendo gli ultimi caduti, hanno fede nella venuta di Napoleone IV. Rouher, fra i clamori degli altri partiti, gettò una sfida agli avversari dell'Impero, ad onta che personalmente non sia punto popolare. Egli si rise del decreto dell'Assemblea, che pronunciò la decadenza dei Napoleonidi, come altra volta fu proclamata quella dei Borboni dei due rami; e disse con ragione, che nessuna Assemblea toglierà mai alla Nazione il diritto di pronunciarsi come crede.

Per il fatto questa presceglerebbe o la Repubblica, e l'Impero: e se l'Assemblea venisse sciolta ora, la nuova sarebbe divisa in due grandi partiti, il repubblicano e l'imperialista, tra i quali si troverebbero in piccolo numero tanto i partigiani della Monarchia assoluta come quelli della costituzionale col conte di Parigi.

È questa una situazione senza uscita, la quale prepara un colpo di Stato, od una nuova rivoluzione.

I dissensi della Francia lasciano tempo al Bismarck di consolidare l'opera sua. Essi dovrebbero poi insegnare all'Italia di approfittare delle sue fortunate condizioni di possedere la dinastia dello Statuto e del Plebiscito, che condusse la Nazione all'unità, per evitare simili malanni, ed affrettare il suo interno consolidamento, la soluzione delle quistioni più urgenti, e per prendere nell'Europa il posto della Francia. Ciò

non già per usare ingiustizia e prepotenza agli altri, ma bensì per migliorare le sue condizioni economiche e per accrescere la sua influenza nei paesi, che attorniano il Mediterraneo. Meglio che abbandonarsi ad un insano parteggiare che c'indebolisce e ci fa perdere una favorevole congiuntura, noi dovremmo tutti riconoscere il vantaggio della nostra posizione ed approfittare del tempo che ci lasciano gli errori altrui.

Noi eravamo giunti a questo punto e stavamo per parlare dei primi non inattesi pronunciamenti alfonsisti della Spagna, quando il telegrafo ci annunciò che il movimento era divenuto generale tra le truppe spagnuole, e che Don Alfonso era stato dal nuovo Governo, già composto a Madrid, invitato a recarsi nella Spagna. Se ci fosse possibile il pensare che un Borbone potesse non appartenere alla scuola reazionaria e sia da sé, sia per l'influenza degli avventurieri ed intriganti che lo circondano, non divenire bentosto infedele al principio costituzionale cui esso nel suo proclama ha professato, e se i Borboni, prima di tutto perché sono Borboni, non rappresentassero il principio reazionario e non fossero naturalmente portati ad agitare anche gli altri paesi nel loro senso, ci potrebbe essere indifferente il vedere nella Spagna succedere una Monarchia costituzionale ad una Repubblica bugiarda e nemica di ogni libertà.

Ma, siccome nella Spagna come nella Francia repubblicani violenti e reazionari vorranno sempre fare punto di leva nei paesi vicini e segnatamente nell'Italia per riuscire nei loro disegni, così non possiamo a meno di mettere in guardia la Nazione contro le mene di quei partiti anche in altri paesi. Noi non abbiamo fede nei principi costituzionali dei Borboni, come non l'abbiamo in quell'alleanza dei Popoli latini, che ci proponeva il Castellar. L'Alfonso, per la prima cosa, domandò la benedizione del papa e si professò difensore dei diritti della S. Sede, la quale però preferiva finora Don Carlos. Ma e l'uno e l'altro avranno molto da fare a casa propria. Noi da parte nostra faremo bene ad occuparci dei fatti nostri.

La stampa inglese, la quale è certa che il volere della Nazione è sempre fatto col reggimento costituzionale nelle Isole Britanniche, sovente si meraviglia che esso non faccia buona prova sul Continente. Sta a noi il mostrare che, avendo una dinastia veramente nazionale e popolare, anche sul Continente le libere ed ordinate istituzioni fioriscono senza alternare di continuo le rivoluzioni ed i colpi di Stato, come nella Spagna e nella Francia. Noi abbiamo per questo condizioni migliori, che nell'Impero Germanico e nell'Impero Austro-ungarico; l'ultimo dei quali trova difficile combinare l'uguaglianza delle nazionalità ed il costituzionalismo sincero.

La Germania ha ancora molto da fare, con tutta la sua potenza, per raggiungere coll'unità condizioni di libertà ordinate che equivalgano a quelle dell'Italia. Lasciando stare che colla esistenza ancora parecchi Stati che male si adattano al legame federale, ha in sé dei lembi di nazionalità renitenti e non trova facile di

darsi tutte quelle istituzioni unitarie, su cui possa riposare l'Impero. Bismarck tende ad acquistarsi l'una dopo l'altra; ma ciò non gli riesce senza forti opposizioni negli Stati secondari e nella stessa Dieta dell'Impero. La Prussia dovrebbe logicamente imitare l'Italia ed unificare colla libertà; ma Bismarck tollera appena qualche opposizione liberale nella Dieta ed obbliga anzi i liberali ad accettare una specie di dittatura, ed a disdarsi ogni poco che abbiano voluto sottrarsi ad essa in qualche cosa. Sebbene sieno rispettate le forme costituzionali, quella di Bismarck è una vera dittatura; la quale sarà forse anche necessaria per compiere i suoi disegni, ma non ha nulla di certo in sé, che possa farcela invidiare. Quando un uomo solo è reputato necessario e che questo, per lo stesso bene della Nazione, com'egli lo intende, è costretto ad agire troppo spesso contro la pubblica opinione, il paese che si trova in simili condizioni non può dire di godere tutta la sua libertà. Né la fiera lotta dei cattolici contro alle leggi dello Stato è da paragonarsi colla incapace ostilità dei nostri clericali, ai quali manca la forza di far valere da sé la propria mala volontà.

Bisogna pur dire, che se Bismarck crede di dover adoperare mezzi così energici contro il partito ultramontano, questo sia forte assai.

In Italia la tolleranza per i clericali è spinta all'eccesso. Costoro hanno una stampa organizzata in ogni Provincia, la quale non dissimula mai la sua ostilità alla Nazione, le società che fanno della politica da cospiratori sotto la veste religiosa e che mettono capo al Vaticano. Una continua corrente della setta viene da tutte le parti ad accentrarsi colla ed a mantenere le illusioni del prigioniero, che in quella atmosfera artificiale trova continue ispirazioni e parole contro l'Italia. Ei biasima i sacerdoti galantuomini, che fanno uso del loro diritto di cittadini, consiglia i giovani dell'aristocrazia romana a non accettare uffici nel nuovo Stato, essi che hanno da Dio (!) il privilegio della nascita, ascolta le stupide adulazioni del generale Kanzler, che promette delle legioni per disfare l'Italia e ristabilire il Temporale.

Governo e Nazione lasciano passare tutto questo con una noncuranza che dimostra l'impotenza dei nemici, sebbene essi si fingano che ciò derivi dalla debolezza dei loro avversari. Ma convien pur dire, che la Nazione si tenga sicura di sé, mentre contempla indifferente ed inoperosa questa ostinata ed aperta cospirazione contro la propria esistenza. Essa fida che i medesimi eccessi dei suoi avversari servano a renderli sempre innocui. Le esorbitanze del Vaticano agitano i paesi lontani, perché vi si ha una maggiore idea della sua forza morale, appunto per la lontananza; ma gli Italiani che vedono le cose d'avvicino e che sanno da secoli come la Corte romana poteva considerarsi quale la Cloaca massima della Cristianità, comprendono che essa non ha nessuna potenza, se non le viene dal di fuori, e lasciano quindi, che altri la combatta in casa loro e non se ne danno grande pensiero.

Anzi, siccome l'anno 1875 deve essere quello di un giubileo cattolico, così pensano che giovi lasciar pervenire in Italia copiosa la corrente

APPENDICE

QUA E LÀ

(DIVAGAZIONI)

Dopo il saluto d'obbligo all'anno 1874, che fu per Udine abbastanza calamitoso dal lato della mortalità (daccchè la Statistica municipale, compilata con tanta diligenza dall'egregio dott. Federico Braidotti, ci dice malinconicamente come il numero dei morti del 74 abbia superato la cifra dei morti nel 55 infamato per l'invasione del *cholera-morbus*), e dopo scambiati gli augurii d'uso, torno al solito mestiere di raccogliere fatti e di appiccicar loro quattro righe di commento. *Nulla dies sine lineâ*, ecco la mia divisa. Un mestiere come un altro... quantunque certi *omenoni* che non iscrivono; e non saprebbero scrivere nemmeno quattro linee senza spropositi e senza vituperio del senso comune, se la ridano sotto i baffi perché il mestiere di scrittore non rende, e lo proclamano sorridendo dai divani del caffè quasi con compiacenza... e in omaggio alla civiltà del paese!!!

Lascio da parte il dodicesimo Alfonso, figlio di Madama Isabella, che un *pronunciamento militare* concertato

» Colà, dove nel muto
» Aere, il destin dei popoli si cova,

donava l'altro jeri come *strenna pel capo d'anno* agli Spagnuoli, stanchi della intestina discordia che da tanto tempo dilania la loro penisola. Lascio da parte Natale Ricca e Filomena Comanducci, processati alle Assise di Roma, e condannati, uno alla morte e l'altra a quindici anni di lavori forzati, per aver avvelenato e derubato il generale Gibbone. I *giornaloni* (per occupare il vuoto della politica) hanno empiuto le loro colonne con i resoconti di questo processo celebre; ma io non voglio tuffare i lettori miei garbatissimi nel lezzo di tante brutture; quindi alla *cronaca del male* preferisco la *cronaca del bene*, e di assassini, furti, rapine, falsificazione di documenti, infanticidi, e di birbonate d'altra specie non intendo parlarne né punto né poco. Infatti la *curiosità* d'approfondirsi nelle tenebrose latebre del cuore umano non sarebbe compensata dall'abborrimento alla colpa. Meglio ingentilire il sentimento alla ammirazione di atti virtuosi!

E comincio da uno che merita sia cognito

oltre i limiti della Provincia sorella (Padova), ove venne compiuto. Un signore di colà, Carlo Malipiero, concepì il pensiero di fondare una istituzione perenne in *omaggio alla virtù*, una specie di premio Montyon, quale esiste in Francia. Perciò assegnava il capitale di 80.000 lire a codesto scopo, e già ne versò nella cassa del Comune 60.000. Tale fondazione sarà eretta in Corpo morale allo scopo di renderla capace di ampliarsi, col corso del tempo, e di darle maggior efficacia. L'amministrazione di essa è affidata al Comune, e i concorrenti al *premio della virtù* dovranno essere cittadini di Padova per nascita o per decennale domicilio.

Oh fra tante preoccupazioni per interessi materiali, e mentre bieco egoismo sembra signoreggiare gli animi, codesto nobilissimo esempio sia di conforto a quanti credono che l'Italia abbisogni di un po' di riordinamento morale, daccchè pur troppo del guasto ce n'è, e i migliori Italiani lo lamentano e ne sospirano il rimedio per ben augurare dell'avvenire della Nazione!

Alla *Statistica della ricchezza mondiale* del dott. Lindermann, direttore della Zecca negli Stati Uniti, rubo una notizia che può giovare a tranquillare coloro, cui angustia *auri sacra*

fames; e che sta bene sia divulgata eziandio tra gli uomini d'affari che palpitano alle oscillazioni delle varie Borse d'Europa. Dai calcoli del dott. Lindermann risulterebbe che le monete d'oro e di argento in corso in tutto il mondo rappresentano il complessivo valore di 10 o 12 miliardi di franchi, e che l'annua produzione monetaria equivale a circa 1 1/5 per cento del totale anzidetto. Supponendo che la popolazione del globo sia di circa un miliardo e 300 milioni di abitanti, il Lindermann ne conchiude che, dividendo fra tutti l'oro e l'argento monetato, ogni individuo verrebbe ad avere circa 8 dollari e mezzo. Se poi non si tengono a calcolo i selvaggi (che si può dire non adoperino i metalli preziosi), si può affermare che, se l'oro e l'argento monetato fossero distribuiti in parti eguali in quei paesi del globo nei quali i metalli preziosi sono adoperati quali moneta, in officina e nelle arti utili, ogni individuo avrebbe di sua parte dieci dollari (53 franchi) al massimo. Gli Stati Uniti, quantunque contengano meno del 3 per cento della popolazione totale del globo, e del 4 per cento degli abitanti che si può supporre facciano uso dei metalli preziosi, pure forniscono il 40 per cento dei 180 milioni di dollari di oro e di argento che si calcola siano annualmente prodotti.

Codesti calcoli sieno, dunque, un conforto

dei pellegrini. Essa, purché sia sorvegliata, non potrà nuocere. Anzi lascerà sui suoi passi il tributo del suo danaro, vedrà che in Italia c'è davvero la libertà per tutti, che la sua splendide città acquistano una nuova grandezza, che la prigione di Pio IX è una favola davvero, come lo sono le pretese persecuzioni contro alla Chiesa, ai preti ed ai frati, che l'Italia, mentre ha cura delle antichità romane di tutte le epoche, si occupa a fondare la nuova Roma, quella della Nazione. Il cosmopolitismo romano non cessa per questo. Vengano pure i pellegrini di tutto il mondo a portarci a Roma il loro obolo, ne popolino le Chiese e gli alberghi, ne comprino i mosaici e i rosari, si persuadano che il Vaticano è la prima e più superba reggia del mondo. Da tutta questa corrente l'Italia non potrà che guadagnare e come speculazione commerciale e come opinione nel mondo. Per quanto ignoranti ed assurdi, questi pellegrini d'oltremonte, avranno una patria a cui non negano il loro affetto, e dovranno quindi accorgersi che anche gli Italiani ne hanno una e sono risolti ad averla, ed alla fine comandano a casa propria e non si lasciano imporre la legge da nessuno.

È certo così che il giubileo del 1875 sarà una buona prefazione di quell'altro giubileo, che nel 1876 si celebrerà in America, per ricordarvi la fondazione di quella Repubblica, che può dirsi una emanazione dell'Europa. In essa Repubblica si accordò libertà a tutte le Chiese, ma si vuole che la religione appartenga alla coscienza individuale e non si confonda per nulla coi ordinamenti politici dello Stato.

Gli Italiani non s'irritano e non fanno contro ai clericali le leggi severe della Prussia; essi non hanno più una religione dello Stato come gli Inglesi, molti dei quali però tendono a sopprimerla. Ma bene dovranno pensare a liberare lo Stato da ulteriori ingerenze nelle cose chiesastiche, costituendo le Comunità parrocchiali e diocesane, e lasciando ad esse di provvedere ad loro culto.

Questo può essere il principio d'una pacifica riforma della Chiesa cattolica in tutto il mondo, facendo che il laicato nomini i suoi ministri, lasci la gerarchia ecclesiastica riposi sulla sacra base del popolo, e salga di grado in grado, invece che discendere dalla putrida Corte del Vaticano.

Forse la guerra intimata da esso alla civiltà moderna ed a tutte le libere Nazioni avrà questo effetto di risvegliare le coscienze di tutte le nazioni, che meglio dell'organismo politico della Chiesa romana vale quel principio religioso ed umano ad un tempo della dottrina del Vangelo, che fa legge al cristiano dell'amore del prossimo e gli insegna ad amare Dio come il padre di tutti e ad amarlo con tutte le facoltà dell'anima, investigando le opere della natura.

L'Italia organizzando, per così dire, la libertà religiosa, da Roma, avrà reso un servizio a tutto il mondo civile. Così ben altri pellegrini verranno a Roma a riconoscere il carattere eterno ed il cosmopolitismo di quella città. Ma per essere degni di così grandi destini, gli Italiani devono correggere se stessi di quella grecceria dei partiti intransigenti e pettugoli, che si combattono tra loro, invece di cooperare tutti alla grandezza della patria.

P. V.

ITALIA

Roma. Il ricevimento del primo dell'anno al Quirinale è proceduto secondo il consueto. Il presidente Biancheri, nel porgere al Sovrano gli augurii e gli ossequi della Camera, ha brevemente ricordato di quanti benefici l'Italia sia debitrice a Vittorio Emanuele, e gli ha detto: «Sire, nel porgere alla M. V. molti e calorosi augurii per la sua prosperità e per la conservazione dei suoi preziosi giorni, la Camera è certa di fare il migliore augurio che essa può alla prosperità ed all'avvenire della patria italiana.» Il Re ha risposto:

anche per noi che di oro e d'argento non conosciamo più nemmeno il colore, dacché s'inaugurò il regno della carità.

Nell'Inghilterra, dove (come nel Nord-America) la statistica si fa con iscrupolosa esattezza, si stampò or ora, tra le tante curiosità di quella scienza della curiosità, il resoconto dei redditi percepiti dall'Esercito regio per la tassa sul Blason e sulle armi nobiliari. Or da quella statistica vengo a rilevare come quella tassa sia d'anno in anno più produttiva. Infatti nel 1867 i nobili paganti erano soltanto 25,000, per l'anno che l'altro ieri si chiuse se ne registrarono nel libro dell'Esattore 58,088. E che hanno l'arme dipinta sulle loro vetture oggi 19,861; cioè aumentarono, dal 1867 a oggi di 4,874. I nobili che hanno arme, ma che non hanno vetture, diminuirono: nel 1874 si registrarono 34,227, mentre nel 1867 erano 40,526. La tassa più alta è stata abbassata da 52 scellini a 42, e l'imposta più bassa è stata abbassata da 8 scellini a ora di 21 scellini. La Camera di Udine ha fatto una raccolta di vetture, affinché veggia, se ci fosse il caso, di farne profitto per la cassa dello Stato. Che cosa fare il caso, come a noi sembra possibile, di farne profitto di nuovi nomi il libro d'oro es-

«Ringrazio loro signori per gli augurii che mi fanno. Li accetto con riconoscenza e lo con-traccambio ben di cuore. Facendo a loro sì-gnori questi augurii, son certo di farli alla Nazione, che rappresentano. Io ho dedicato la mia vita al bene della nostra patria, e con-tinuerò a dedicarla sempre. Lavorerò tutti unanimi al bene dell'Italia.» E poi ha ag-giunto: «Sono davvero lieto di potervi dire, che la nostra situazione all'estero è ottima. L'Italia è stimata ed amata da tutte le na-zioni, e dirò anche temuta. Quanto alla po-litica estera, tutto procede benissimo. Quanto alla politica interna, tutto dipende da voi, o signori. Io auguro bene dai vostri lavori e dalle vostre deliberazioni. Queste parole, dette alla buona, e con quell'accento di schiet-tezza militare che contrassegna il Re nostro, hanno prodotto sull'animo di coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltarle una profonda im-pressione.

La Libertà riferisce come segue le parole dette dal Re, nella stessa occasione, alle de-putazioni del Municipio e della Guardia nazionale di Roma, ed a quella dell'Esercito:

S. M. si è trattenuta a lungo colla deputa-zione municipale. Ha detto al facente funzione di Sindaco, rincrescergli assai che in Roma si credesse ch'egli soggiorni mal volentieri in questa città; essere del tutto contrario il suo sentimento; trovarsi a Roma benissimo, a segno tale che ha acquistato qui alcune terre per po-terli rimanere più a lungo. Di Roma piacerli il clima, e più ancora l'indole franca e leale della popolazione.

S. M. ha rivolto speciali ringraziamenti alla Guardia nazionale; ha detto che ogni volta che oltrepassa la soglia del palazzo reale, e vede la Guardia nazionale numerosa, vivamente se ne compiace, tanto più dacché pensa che i militi sono padri di famiglia che abbandonano talvolta i loro affari per quel servizio d'onore.

Alla deputazione dell'Esercito il Re ha detto che segue col più vivo interesse le innovazioni che si vanno man mano introducendo nell'esercito, e che è ben lieto di sapere che queste hanno dato buoni frutti. Nulla adesso minaccia la pace; ma in ogni evento, il Re si troverebbe sicuro in mezzo all'esercito.

ESTERO

Francia. Tra l'Italia e la Francia si stabilì recentemente un accordo amministrativo in virtù del quale i giovani nati in Savoia ed a Nizza da padri oriundi delle provincie italiane e che nell'epoca dell'annessione alla Francia erano ancora minorenni, non saranno considerati, in mancanza di una formale opzione, tenuti a ser-vire nell'esercito francese, ma bensì nell'ita-liano.

Spagna. La Spagna adunque s'è data un nuovo Re; e lo ha fatto prendendolo in quella dinastia ch'essa pochi anni fa aveva cacciata. È inutile di fare altri pronostici sull'indirizzo che prenderà il paese sotto il nuovo Governo. Quello soltanto che è certo si è che questo Go-verno si troverà di fronte a gravissimi ostacoli. La situazione della Spagna è gravissima; e nulla vale meglio a dipingerla delle seguenti parole che la *Republique française* dedica a quel paese:

«Finanziariamente la Spagna resiste ancora non pagando più nulla né nessuno: così almeno dicono i possessori di rendita dello Stato, i portatori di buoni del Tesoro, gli accollatori di lavori pubblici, e financo i fornitori dell'armata che erano stati finora considerati come credi-tori privilegiati, e che si sono riuniti la de-corsa settimana per concertare il modo più fa-cile di obbligare il governo a soddisfare agli impegni che ha assunti con loro.

Militarmente essa resiste nello stretto rigore della parola, ma non riesce a trionfare dei suoi nemici né nella penisola, né nelle colonie.

Resiste anche amministrativamente, ma tutti

sendo in Italia molto diffusi i titoli nobiliari, veda Sua Eccellenza se si potessero tassare i diplomi dei soliti Santi e quelli della Corona. Codesta tassa mi sembra preferibile all'embot-tato, alla tassa sui zolfanelli, e alle altre che, nel loro genio inventivo, i nostri Finanzieri stanno forse escogitando.

So che in una delle nostre tipografie si sta stampando l'elenco dei Giurati per la Corte d'Assise di Udine, dacché col primo gennaio andò in attività la nuova Legge. Ora che co-desta Legge (avente lo scopo di dare alla Giuria maggiore autorità intellettuale) fosse necessaria, lo è dimostrato dal seguente aneddoto che fece il giro di parecchi diari.

La Corte di Cassazione di Firenze annullava un verdetto proferito da un giuri di una im-portante città, perché scritto in modo così spro-porzionato da non poter cavare nessun senso dal responso dei giurati. Il verdetto di cui riferi-mo soltanto una parte, era scritto nel seguente modo: «Il Giuri a a Mette si chiostates a Jounant. S'intese di scrivere: «Il giuri am-mette le circostanze attenuanti.» Il nome del capo del giuri era scritto Angiolo Salini (invece di Scallini che era il vero cognome) Chapo dei Guralti. E c'erano altri spropositi, fra i quali

i servizi pubblici sono in balla del caso: gli impiegati dello Stato non ricevono i loro stipendi che nella proporzione di un sesto tutt'al più, e cercano in conseguenza, al di fuori della legalità, di procurarsi il mezzo di sussistenza a se stessi e alle proprie famiglie.

Fu recentemente promesso agli impiegati delle carceri di pagare loro a Natale un mese di paga sopra nove che ne avanzano, e ciò spiega a sufficienza le giornaliere evasioni dei detenuti.

I primari professori non ricevevano più nulla da lungo tempo: nella Estremadura e nella Galizia la maggior parte di essi hanno chiuse le scuole, e ve ne sono alcuni costretti a men-dicare sulle pubbliche vie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 13065

Provincia di Udine

Comune di Udine

Imposta sul Terreno

per l'anno 1875

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte di-rette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2^a), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Se-rie 2^a) il ruolo (I) principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1875 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeri-diane di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1. a Scadenza al 1 febbraio 1875

2. a » al 1 aprile »

3. a » al 1 giugno »

4. a » al 1 agosto »

5. a » al 1 ottobre »

6. a » al 1 dicembre »

Si avvertano i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla rela-tiva scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla publi-cazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dal Municipio di Udine, addì 1 gennaio 1875.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Banca Popolare Friulana. Ieri, a tenore degli avvisi e delle istruzioni diramate, ebbe luogo la riunione dei promotori della Banca Po-polare Friulana, e si sottoscrissero circa 500 azioni. La sottoscrizione è aperta presso la Sede della Banca del Popolo a tutto il dieci corrente. Dietro proposta di taluno fra gli intervenuti, vennero incaricati sei azionisti, che hanno maggiori re-lazioni ed aderenza, di raccogliere le firme di coloro, che per avventura non avessero avuto notizia della novella istituzione, o di quelli cui la modica fortuna rendesse peritosi a presentarsi all'Ufficio della Banca del Popolo per sottoscri-verne una o due azioni. Piacque questo espe-diente trattandosi di una istituzione eminentemente popolare, ed a cui sono chiamati così il ricco negoziante come il più modesto operaio. Noi non dubitiamo che per domenica ventura sarà raggiunto il numero d'azionisti necessario perchè la Banca Popolare Friulana si possa dire costituita, punto dubitando delle promesse dei ricchi nostri concittadini che non mancano mai all'appello quando si tratta di opere che ridon-dano a pubblico vantaggio.

Ecco la formula:

Banca Popolare Friulana.

I sottoscritti nell'intendimento di mantenere

la parola *Maurunza* scritta invece di *maggio-ranza*.

Per l'anno nuovo dicevasi che avremmo avu-to una *stremna* dall'inclita Società dell'Alta Italia, cioè alcune riforme utili per rispettabile Pubblico viaggiante sulle sue ferrovie, e preci-samente riguardo i *viglietti di viaggi circola-ri*. Ma sinora la *stremna* non ci venne donata, e quindi io credo bene di unirmi al coro di quelli che la domandano. I quali, contenti per ora di accettarla quale sarà data, avvisano la Società rispettabile come essa potrebbe acqui-starsi un diritto alla simpatia del Paese, qua-lora volesse graziosissimamente accettare un si-stema, ormai provato altrove, e che consista nell'*abbonamento chilometrico*.

Veda la Società di accontentarmi, di accon-tentare il Pubblico, se non altro per rendere meno penosi i ritardi, i disguidi, l'urto de'treni, e le tante straordinarie perpeticie ferro-viarie, di cui una volta non si udiva mai a parlare tra noi, e di cui da qualche tempo la ricorrenza è frequente. Così essa potrà dirsi, senza metafora, benemerita del *progresso degli Italiani*.

in Udine un Istituto di Credito che serva ai bisogni delle classi meno agiate, concorrono alla costituzione di una Società per azioni che si intitolerà *Banca Popolare Friulana*, allo scopo immediato di assumere l'attivo e passivo della Sede di Udine della Banca del Popolo di Firenze, e di continuare le gestioni ed operazioni della stessa così come se fosse sempre stata autonoma.

Il capitale della Banca Popolare Friulana viene fissato nella somma di Lire 200,000 diviso in 4000 azioni da lire 50 l'una, pagabili per tre decimi entro cinque giorni dalla chiusura della sottoscrizione e gli altri decimi a richiesta se-condo la deliberazione degli azionisti.

I versamenti si faranno in questa Sede della Banca del Popolo e nelle dipendenti Agenzie.

La Società si intenderà costituita appena sot-toscritti quattro quinti del capitale e versati tre decimi dello stesso. La sottoscrizione rimane aperta fino al giorno dieci gennaio 1875.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Lunedì 4 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Pon-tini tratterà di alcune nuove fonti di Ricchezza Nazionale - Schizzi economico-sociali.

La Lotteria di Beneficenza diede alla Congregazione di Carità

a la sera del 25 dicembre p. p. L. 5028

b il primo giorno dell'anno » 720

Assieme L. 5756

che restano quasi per intero a beneficio della Congregazione, avendo il Municipio e la Società del Casinò soppresso a gran parte delle spese.

Godiamo che questo trattamento continui ad avere come il per passato il favore dei cit-tadini, e che si stabilisca così un mezzo grade-vole e sicuro di venir ogni anno in aiuto alla Congregazione, che, come è noto, versa sempre in bisogni.

Elenco delle persone che acquistarono i Viglietti dispensa visite per capo d'anno 1875.

Gambierasi famiglia n. 2, Capitolo Metropoli-tano n. 5, Pagnamento cav. Filippo colonnello del 24^o regg. fanteria n. 1, Vatri dott. G. B. n. 1, Fornera dott. Cesare n. 1, Savio Giuseppe agente del Capitolo Met. n. 1, Nallino prof. Giuseppe Giovanni n. 1, Misani prof. Massimo n. 1, Co. di Prampero Antonino Sindaco n. 5, nob. Lo-varia Antonio Assessore munic. n. 3, Esattoria Comunale n. 5, Torossi G. B. Consigliere emer-rito di Governo n. 2, Puppi co. Luigi Asses-sore munic. 3, Fabiani nob. Amalia Bellina n. 1, Bellina Maria Letizia n. 2, Mantica Pietro n. 2, marc. Mangilli Fabio 7.

Collegio di S. Daniele. Risultato del ballottaggio. Tommaso Villa 212, Giuseppe di Lenna 21. Eletto Villa.

Ringraziamento.

Sento il dovere di esternare la mia più viva riconoscenza a tutti quei gentili e generosi funzionari e cittadini, che ieri degnarono ono-rare la memoria del mio diletto Genitore nella circostanza dolorosa de' suoi funerali.

Dal concorso numeroso che si è verificato, risultando poi manifesta una dimostrazione di affetto anche a mio riguardo, da parte di questa nobile città, così dichiaro che ne serberò sem-pre grata ricordanza.

Non ha poi limite la mia gratitudine verso l'egregia famiglia Sameda, la quale, assamen-dole essa stessa, mi sollevò da quelle minuziose e strazianti cure che incombono in tali luttuose circostanze e alle quali mal può prestarsi un animo travagliato, mettendo inoltre il proprio tumulo a mia disposizione, offerta che, accom-pagnata da cortesi e obblighanti parole, non po-tei non accettare.

Udine 3 gennaio 1875.

TAJNI

Prof. Raffaello Rossi.

Inaspettamente ci viene annunziata una do-lorosa notizia, la morte avvenuta alle ore po-meridiane di ieri di pneumonite del prof. Raf-faello Rossi delle Scuole tecniche di Udine. L'egregio uomo era già da parecchi anni in-segnante in questa città, dove aveva acquistato la stima dei colleghi, dei genitori e del pub-blico. Era uno di quelli che amano la difficile professione dell'insegnamento e che lo eser-ci-tava in pubblico ed in privato con molto frutto.

Egli poi s'aveva dato volontariamente una missione, la quale faceva onore al cuor suo ed alle qualità di buon cittadino. S'adoperava cioè da anni parecchi con ogni ingegnoso modo a raccogliere i mezzi per fondare un Collegio Con-vitto per i figli de' maestri ad Assisi. La pro-fessione del maestro meritoria tanto e povera per se stessa in Italia, logora la vita a chi la esercita e poi lascia sovente privi di sostegno, se vecchi od infermi, coloro che ve la consu-mavano, e quello ch'è ben peggio non di rado, come nel caso del prof. Rossi la morte, sovente immatura degli insegnanti, è sconsolata dal pensiero di lasciar una famiglia sprovveduta.

Il prof. Rossi, che avrà di certo il compianto

di tutti i nostri concittadini, lascia dietro sé una famiglia molto numerosa, con due figli giovanetti; egli che aveva tanto fatto per quelli degli altri! Noi vorremmo che sorgesse qualche generosa iniziativa a confortare i superstiti di quella assistenza, che in casi simili diventa un dovere sociale.

Annunciando la triste notizia a molti suoi amici lontani, vogliamo almeno nutrire questa speranza.

PACIFICO VALUSSI

Tenore Minerva. Molta gente iersera alla rappresentazione dell'opera *Enani*. I principali esecutori dello spartito si fecero onore e furono meritamente retribuiti di applausi e di chiamate al proscenio. E diciamo meritamente perché la signora Modiano, artista valente, canta con ottimo metodo e con sentimento drammatico, e il signor Milani è un tenore dalla voce simpatica, d'un timbro puro, perfettamente intonato e canta con molto slancio. Bene anche il signor Gariboldi, baritone, il quale, se non vanta gran robustezza di voce, eseguisce però la sua parte da artista intelligente e trae da suoi mezzi il miglior partito. Lo stesso è a dirsi del signor Hocke, nostro concittadino, il quale, per essere un dilettante, sa trarsi lodevolmente d'impegno, dividendo cogli altri artisti le approvazioni dell'uditorio. I cori e l'orchestra (diretta dal bravo maestro Gargussi) contribuiscono al buon andamento dello spettacolo, al quale adesso il favore del pubblico è pienamente assicurato. Non dubitiamo quindi che alle ultime rappresentazioni (mercoledì e giovedì) ci sarà, come iersera, un numeroso concorso.

Vaccinazione. Domani e successivi martedì alle ore 12 merid. nella Casa (sita in Via S. Lucia al N. 22) del dott. Antonio De Sabatini, medico comunale, si effettueranno le vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 27 dic. al 2 genn. 1875

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 7
Morti 2
Esposti 2 — Totale N. 18

Morti a domicilio

Augusto Zampolli di Giuseppe di mesi 2 — Giuseppe Tosolini fu Giuseppe d'anni 69 sarto — Angela Della Libera di Domenico d'anni 16 attend. alle occup. di casa — Emma Bartolini di Serafino d'anni 1 — Giuseppe Ferrari di Eugenio d'anni 2 e mesi 7 — Elisabetta Roberti-Missana fu Francesco d'anni 83 possidente — Vittoria Prosdocimo di Paolo d'anni 7 — Giuseppe Colussi fu Antonio d'anni 73 pensionato governativo — Domenico Tomada fu Giuseppe d'anni 35 pittore — Lodovica Nordio fu Domenico d'anni 68 attend. alle occup. di casa — Elena Tonsigh di Domenico d'anni 4 — Rodolfo Murko di Giuseppe d'anni 2 — Filippo Tajni fu Antonio d'anni 88 possidente — Pietro Leicht fu Luigi d'anni 78 possidente — Teresa contessa Modena-Biasutti fu Nicolò d'anni 30 possidente — Amadio Faelutti di Vincenzo di mesi 1 — Girolamo del Bianco fu Antonio d'anni 70 agricoltore — Luigi Zamparo fu Gio. Batt. d'anni 72 rivendugliolo — Domenico d'Este fu Albano d'anni 90 possidente.

Morti nell'Ospedale Civile

Leonardo Gauri di giorni 10 — Santo Bot di Giacomo d'anni 14 agricoltore — Pietro Giusto fu Gio. Batt. d'anni 56 sensale.

Totale N. 22

Matrimoni

Luigi Band agricoltore con Giuseppina Adam: contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'albo municipale

Luigi Savio calzolaio con Maria Menossi setajuola — Giov. Batt. Zorzi conciapelli con Giuditta Bevilacqua setajuola — Leonardo Valon calzolaio con Anna Blason setajuola — Giacomo Martinuzzi locandiere con Italia Vrech attend. alle occup. di casa — Pietro Battaglini R. impiegato con Vittoria co: Caimo - Dragoni, possidente — Giuseppe Lucchesi R. impiegato con Lucia Temporal attend. alle occup. di casa — Valentino Gremese cordajuolo con Anna Gremese setajuola — Eugenio Valle falegname con Teresa Eller attend. alle occup. di casa — Francesco Esodi cameriere con Maria Morocutti contadina — Giov. Batt. Plauto possidente con Amalia Sgobino attend. alle occup. di casa — Giuseppe Verro calzolaio con Maddalena Zanini sarta — Achille Moretti negoziante con Amalia Gambierasi agiata.

FATTI VARI

La Società bacologica Bresciana (del Municipio) avvisa che il prezzo dei cartoni, tutti scelti a bozzolo verde, è di L. 4.34 cadauno, che le azioni dal n. 1 al n. 1950 inclusi sono composte di n. 24 cartoni, e quelle dal 1951 in poi di 25, che i possessori delle prime esborseranno a saldo L. 4.16 e L. 8.50 quelli delle

secondo, ed infine che la distribuzione si farà in Brescia dal giorno 3 al 16 del corr. gennaio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nei giornali di Roma che la sera del 1° d'anno il teatro Apollo, il massimo di Roma, presentava un bellissimo aspetto, affollato com'era d'un pubblico sceltissimo. Il Re e i Principi di Piemonte furono accolti al loro arrivo da fragorosi applausi, che si sono riputati alla loro partenza. — Assicurasi che l'imperatore Guglielmo nella sua lettera al Re esprime la speranza di poter presto venire in Italia.

— La *Gazzetta di Torino* pubblica una lettera di Garibaldi a Riboli, nella quale dichiara di non accettare la dotazione nazionale per lo stato deplorabile delle nostre finanze, mostrandosi riverente e grato al nobile Consesso nazionale.

— L'arcivescovo di Mantova ha chiesto con una ossequiosa lettera l'acquasanto al governo.

— La *Gazzetta d'Italia* pubblica il deliberato relativo agli arresti di Villa Ruffi, il quale offre la prova che, in seguito a numerosi indizi, il governo doveva procedere a quegli arresti.

— I rappresentanti della Spagna presso il Quirinale ed il Vaticano rimarranno provvisoriamente al loro posto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 1. Ledru Rollin è morto improvvisamente.

Ecco alcuni dettagli sui fatti della Spagna: Campos entrò a Valenza alla testa delle truppe spedite per combatterlo. — Serrano lasciò l'esercito del Nord per ritornare a Madrid. — Fu costituito il Governo con Canovas el Castillo alla Presidenza; Compare agli esteri; Castro, alla giustizia; Cardenas alla guerra; Jovellar alle finanze; Salaverria, alla marina; Molins, all'interno; Romero Robledo, al commercio; Orovio, alle colonie; Agala generale in capo dell'esercito. — Il Nord aderì con entusiasmo alla proclamazione di Alfonso. Isabella rispose a Castillo e Rivera che il nuovo Re andrà immediatamente in Spagna. — Alfonso chiese telegraficamente la benedizione al Papa, assicurando che egli sarà, come i suoi antenati, difensore dei diritti della Chiesa.

S. Sebastiano 1. Il dispiaccio di Primo Rivera, che informò Loma del pronunciamento dell'esercito del centro a favore di don Alfonso, soggiunge: Madrid, l'esercito del Nord e quasi tutte le Provincie aderirono.

Loma convocò i colleghi e tutti i capi dei battaglioni, i quali decisero che quantunque tutti desiderino la ristorazione si manterrà tuttavia una prudente attitudine, consigliata dalla situazione dell'esercito in faccia al nemico, e si attenderanno gli ordini del Ministero della guerra per annunziare il cambiamento alle truppe.

Santander 31 dicembre. La proclamazione di don Alfonso è appoggiata dalla marina e dalle truppe. Serrano aderì.

Gli alfonsisti credono che il carlismo abbia ricevuto il colpo di grazia. Le truppe di Catalogna, Barcellona e Cadice aderirono al movimento in favore di don Alfonso.

Firenze 2. Non si è effettuato il listino di borsa ufficiale, per mancanza assoluta di contrattazioni.

Parigi 1. Assicurasi che don Alfonso partirà domani per la Spagna.

Londra 1. La salute di Disraeli è migliorata. Il *Times*, parlando dei fatti di Spagna, dice: Don Alfonso non può avere nemici personali. Fu educato con cura per il trono. Certo non sfuggì all'influenza delle dottrine funeste della sua razza; intanto sua madre vive ed egli potrà ricevere consigli punto vantaggiosi per un Sovrano costituzionale; ma il popolo spagnolo potrà credere possibile di fare molto con un giovane di 17 anni. Il suo Regno offre speranze più incoraggianti che quelle della dittatura, della Repubblica federale o della Monarchia carlista governata dai preti.

Il corrispondente parigino del *Times* racconta un colloquio di iersera con Don Alfonso. Il Re gli disse che è pronto a andare in Spagna, ma che attende un dispiaccio prima di fissare la partenza. Alla domanda se crede che i carlisti continueranno la guerra, rispose: Dapprincipio le cose saranno difficili, ma il popolo verrà a me gradatamente e la guerra sarà terminata. Soggiunse: Non sono un Re di un partito. Il ministero è composto di uomini di tutte le gradazioni, è liberale costituzionale, come fui educato io stesso. So bene che in questo momento non è un piacere essere Re di Spagna; ma procurerò di compiere il mio dovere. Alla domanda se Isabella l'accompagnerà, rispose vivamente: Oh no! è già deciso che essa resterà qui.

Madrid 2. Il ministro della marina ordinò alla squadra ch'era a Cartagena di recarsi a Marsiglia per attendervi Don Alfonso.

Questi sbarcherà a Valenza, ove parte del Governo andrebbe a riceverlo. Ivi nel suo passaggio passerebbe in rivista gli eserciti del centro e del nord. Don Alfonso ricevette le congratulazioni del Re del Belgio.

Parigi 2. Nell'odierna riunione di deputati influenti all'Eliseo ogni deputato espose le proprie idee. Mac-Mahon poté così raccogliere le opinioni di ciascuno. Benché i dettagli della conferenza non siano divulgati, crediamo di poter assicurare che la riunione ebbe il carattere più cortese; sperasi che potrà contribuire a dissipare i malintesi.

Parigi 2. Assicurasi che nella riunione d'oggi dall'Eliseo Say, Dufaure, Perier, manterranno la necessità d'un Governo repubblicano e del Regolamento sulla trasmissione dei poteri dopo il 1880. Il Centro destro mantenne il settentrione impersonale. La Destra moderata il settentrione personale. Perier esprime il dispiacere che la Sinistra moderata non sia stata invitata alla Conferenza.

Parigi 2. Assicurasi che Don Alfonso daterà da Parigi il Decreto che convoca le Cortes. Il personale dell'ambasciata di Spagna andò oggi a presentare i suoi omaggi a Don Alfonso. Il Re rispose che non facevasi illusione sulle difficoltà cui va incontro, ma disse che vuole circondarsi degli uomini capaci di tutti gli antichi partiti e spera col concorso dell'esercito e di tutti gli Spagnuoli di realizzare il primo suo desiderio che è quello di pacificare la Spagna. Terminò dicendo: E mia intenzione essere il Re di tutti gli Spagnuoli.

La morte di Espartero non è confermata.

Parigi 2. Notizie di Spagna recano che la proclamazione di Don Alfonso non incontra resistenza in nessuna parte. Il Municipio di Madrid verrà cambiato. A Madrid parecchi giornali dell'opposizione furono sospesi. Dietro domanda dei principi di Bearn e Viana, Don Alfonso accordò amnistia completa a tutti i carlisti. Il nuovo Governo fu riconosciuto dal Belgio. Il Nunzio pontificio trasmise a Don Alfonso la benedizione del Papa.

Londra 2. Cinquemila minatori del Galles meridionale si misero in sciopero.

Madrid 2. Serrano recossi in Portogallo. Le Autorità di Avana proclamarono Don Alfonso.

San Remo 2. Le condizioni di salute di S. M. l'Imperatrice di Russia non le permettono ancora di partire. Il raffreddore si è aumentato e avrebbe recato qualche sintomo di febbre.

Da San Remo la Czarina si recherà prima a Francoforte sul Meno, essendosi già date le occorrenti disposizioni in quella città.

La Czarina è soddisfattissima del clima dolce e del tempo superbo di San Remo.

Parigi 3. Alla terza conferenza all'Eliseo intervennero anche Bathie e Casimiro-Perier. La discussione fu agitatissima. Dicesi che tutte le trattative furono rotte. Quelli che assistevano alla riunione si sarebbero impegnati a mantenere il segreto su quanto è in essa convenuto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.6	760.5	759.9
Umidità relativa	61	59	66
Stato del Cielo	q. sereno	nuvoloso	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	N.	N.E.	N.E.
Velocità chil.	2	1	1
Termometro centigrado	0.4	2.7	0.6
Temperatura (massima 4.3 minima -3.9)			
Temperatura minima all'aperto	-7.4		

Notizie di Borsa.

Berlino 3 gennaio	
Austriache (marche) 547.	Aziende (marche) 414.50
Lombardi (marche) 226.50	Italiano 77.56

PARIGI 2 gennaio

3 0/0 Francese	62.35	Aziende ferr. Romane	—
5 0/0 Francese	100.	Obblig. ferr. lomb. ven.	—
Banca di Francia	—	Obblig. ferr. romane	—
Rendita italiana	68.80	Aziende tabacchi	—
Aziende ferr. lomb. ven.	285.	Londra	25.19
Obbligazioni tabacchi	—	Cambio Italia	93.4
Obblig. ferrovie V.E.	201.	Inglese	92.

VENEZIA, 2 gennaio

La rendita, pronta 73.85 e per fine corr. a 74.	
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —	
Prestito nazionale stall.	—
Aziende della Banca Veneta	—
Aziende della Banca di Credito Ven.	—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—
Da 20 franchi d'oro	22.09
Per fine corrente	—
Fior. aust. d'argento	2.63
Bancnote austriache	2.47 3/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875 da L. 73.85 a L. 73.00	
» » 1 lug. 1874 » 71.60 » 71.65	

Valute	
Pezzi da 20 franchi	22.10 » 22.11
Bancnote austriache	247.50 » 247.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 2 gennaio

Zecchini imperiali	fior. 5.20 1/2	5.21 1/2
Corone	—	—
Da 20 franchi	8.91	8.91 1/2
Sovrane inglesi	11.18	11.17
Lire Turche	—	—
Tallieri imperiali di Maria T.	—	—
Argento per cento	104.85	105.15
Colonnati di Spagna	—	—
Tallieri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA

	al 31	al 2 gen.
Metalliche 5 per cento	fior. 69.80	69.85
Prestito Nazionale	75.15	74.90
» del 1860	111.	111.50
Aziende della Banca Nazionale	1000.	1001.
» del Cred. a fior. 160 anst.	235.75	227.50
Londra per 10 lire sterline	110.45	110.50
Argento	105.	104.80
Da 20 franchi	8.89.	8.89.
Zecchini imperiali	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 2 gennaio

	(ettolitro)	it. L. 20.10	ad L. 21.87
Frumento	—	10.25	11.89
Granoturco nuovo	—	13.67	14.25
Segala	—	14.66	15.
Avena	—	—	25.97
Spelta	—	—	24.60
Orzo pilato	—	—	13.
» da pilare	—	—	7.24
Sorgoroso	—	—	—
Lenticchia il q. 100	—	—	10.25
Lupini	—	—	10.66
Saraceno	—	—	29.38
Fagioli (alpignani)	—	—	25.50
Fagioli (di pianura)	—	—	21.87
Lenti	—	—	9.
Miglio	—	—	—
Castagne	—	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 gennaio 1875.

Venezia	71	68	81	6	11
Bari	54	67	36	72	4
Firenze	69	81	6	25	29
Milano	21	17	26	73	59
Napoli	8	9	29	78	43
Palermo	86	51	69	82	39
Roma	85	26	12	40	37
Torino	28	77	34	59	69

Teresa Co. Modena Biasutti, non ancora trentenne, fu rapita improvvisamente, per micidiale puerperio, la sera del 31 dicembre passato. Orba di Padre ancor tenera, crebbe amorosamente presso lo Zio, che per lei fu più che un Padre, avventuroso, lo devo chiamare, perché in mezzo alle più invidiate gioie domestiche, non vide mutarsi in ispidiardi le rose della corona nuziale. Amorosa, candida, gentile, religiosissima, tutta affetto e cuore per suo Pietro; chi mai avrebbe creduto che la gioia di possedere una creaturina, e di perderla, sia stata causa della sua morte? Quali misteri ci offre di continuo la vita umana! Dotata di delicatissima tempra, ornata di squisita sensibilità, forse troppo idoleggiava un avvenire felice con quello Sposo e quella creaturina; mille ridenti speranze accarezzavano la sua mente; disgraziata... un accidente la trasse in poche ore al sepolcro! — Sposo desolato! Alle cocenti tue lagrime lasciami unire una stilla che dall'imo cuore mi sgorga! Questa comunanza di dolore, lenisce lo strazio tremendo che ci cruccia. Te consoli solo il Signore, poiché umano conforto non basta in sì gravi sciagure.

Un Amico

Domenico D'Este, cittadino benefico, padre affettuoso, saggio ed integerrimo negoziante, cessava oggi di vivere a 90 anni, lasciando per le sue egregie doti d'animo, cara e venerata memoria.

Sebbene avesse raggiunto quell'età, la sua vigoria, il suo aspetto, e le non delicate abitudini indicavano poter esso vivere ancora alcuni anni indubbiamente.

Fu padre amorosissimo, e la coscienza d'una vita operosa, e la memoria del ben fatto al suo simile, lasciano un'eredità sacra di effetti di desiderio, di esempio ai superstiti!

Possan queste poche parole trovare un eco nel cuore de' buoni, e vogliano essi innalzare una prece al Signore pel riposo di quell'anima, ed a conforto d'una desolata famiglia.

Udine 3 gennaio 1875

X.

LA DITTA

LORENZO INSELVINI

importatrice diretta di **Cartoni Seme Bachi Giapponesi** rappresentata in Udine dal sig. PIETRO DE GLERIA Via del Giglio N. 21

AVVISA

di aver importata una quantità di cartoni delle migliori qualità che mette in vendita a prezzi convenientissimi, e di avere incominciato la distribuzione dei cartoni commessigli per sottoscrizione.

Udine 3 gennaio 1875.

Revoca di mandato.

Cessa con oggi il mandato accordato dal sottoscritto al sig. Bernardino Tassinari di Reana in affari d'assicurazioni, e non verranno quindi riconosciuti i pagamenti di premi d'assicurazione che da oggi in poi venissero fatti a di lui mani per conto mio.

Tanto per norma degli aventi interesse.

Udine 3 gennaio 1875.

Il Rapp. della Comp. La Nazione
P. DE GLERIA.

Il maestro privato Luigi Casalotti si è trasferito in Via Prefettura nella casa di proprietà del signor Luigi Cigoi al n. 16.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

IL MUNICIPIO
di Bagnaria Arsa
AVVISO.

A tutto 10 gennaio 1875 è riaperto il concorso al posto di Maestra Elementare femminile di questo Comune con residenza nella Frazione di Sevegliano, e coll'annuo stipendio di L. 400.

Le istanze delle aspiranti corredate dai documenti di legge saranno presentate a quest'Ufficio entro il suddetto giorno.

Bagnaria Arsa, 28 dicembre 1874

Il Sindaco
GIO: GRIFFALDI.Il Segretario
Tracaneli.

N. 1034-IX.

IL SINDACO
delComune di S. Pietro al Natissone
AVVISA

Che gli atti tecnici relativi alla sistemazione della strada interna di Azida si trovano esposti in quest'Ufficio di Segreteria comunale e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente Avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prendere cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 e nel termine sopra fissato quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

S. Pietro al Natissone
Addì 31 dicembre 1874.

Il Sindaco f.f.

MIANI

Il Segretario
P. Crattini.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO VENALE

Vendita di beni immobili al pubblico incanto in seguito all'aumento del Sesto.

Il Cancelliere infrascritto nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal signor Giovanni fu Domenico Pizzocchini residente in Palma, ed elettivamente domiciliato in Udine presso l'avv. Gio. Batt. Billia e rappresentato dall'avv. Procuratore dott. Girolamo Luzzati di Palma,

in confronto

del sig. Pietro fu Valentino Pellarini di S. Maria la Lunga, debitore principale, e sig. Girolamo fu Giuseppe Bertuzzi pur residente in Santa Maria la Lunga, quale terzo possessore.

Visto il precetto notificato tanto al debitore principale quanto al terzo possessore predetti, nel 28 marzo 1874, e trascritto a quest'Ufficio Ipoteche di Udine nell'11 aprile successivo al N. 1682 Registro Generale d'Ordine.

Vista la Sentenza di autorizzazione a vendita prefatta da questo Tribunale nel 14 luglio 1874 e notificata nel 15 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 8 mese stesso al N. 9344 Reg. Gen. d'Ordine.

Visto il precedente bando 21 settembre anno corrente, e la Sentenza 28 novembre successivo di questo Tribunale con cui lo stabile specificatamente descritto nel precitato bando venne deliberato al sig. Luigi De Nardo di Giuseppe di Santa Maria la Lunga con domicilio eletto presso l'avv. Gio. Batt. Bossi qui residente per il prezzo di L. 4000.

Visto infine l'atto ricevuto dal sottoscritto nel giorno 12 dicembre andante, col quale il sig. Giuseppe Morelli-Rossi del fu Giovanni di questa città che elesse domicilio presso questo avv. dott. Gio. Batt. Andreoli e che costituì in suo procuratore offrì l'aumento del Sesto per lo Stabile predetto e cioè L. 4666.67.

Fa noto al pubblico

Che presso questo Tribunale Civile all'Udienza del 30 gennaio prossimo venturo ore undici antimeridiane stabilita con Ordinanza 16 dicembre volgente, avrà luogo il nuovo incanto e la successiva delibera al miglior offerente della seguente realtà.

Lotto unico

Casa dominicale in mappa di Santa Maria la Lunga al n. 385 a di cens. pert. 0.37 pari ad are 3.70 rendita L. 25.80. Braida di Casa annessa in detta mappa al n. 296 a di cens. pert. 13.60 pari ad are 136, rend. L. 63.10. N. 387 di cens. pert. 0.36 pari ad are 3.60, rendita L. 1.44.

Il tutto confina a levante Pellarini Luigi, ponente Vintani, mezzodi Turchetti. Il tributo diretto per n. 385 a è di L. 9.75 e per gli altri due di complessive L. 23.08.

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è di L. 4666.67 come sopra offerte dal sig. Morelli-Rossi.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Le realtà saranno vendute in un sol lotto a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive inerenti alle medesime, e come furono possedute fin'ora dai debitori e senza garanzia.

II. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 4666.67 e la delibera seguirà al miglior offerente in aumento al prezzo stesso, previo il deposito del 10 per cento nonchè della somma che verrà stabilita nel bando per le occorrenti spese, deposito che dovrà effettuarsi da chiunque volesse farsi obbltare all'asta.

III. Il compratore entrerà in possesso a sue spese ed a suo carico staranno le contribuzioni e spese d'ogni genere dal giorno della delibera in avanti.

IV. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei 5 giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti a termini e sotto le comminatorie degli articoli 718, 689 C. P. C. corrispondendo l'anno relativo interesse a termini di legge.

V. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi, comprese quelle della vendita.

VI. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1592, 1598 Cod. Civ. senza che per ciò possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

VII. Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione colle stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita, e nel Cod. di proc. civile sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all'asta dovrà depositare previamente in Cancelleria la somma di L. 350 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla precitata Sentenza che autorizzò la vendita 14 luglio 1874 venne prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del bando per depositare le loro domande di collocazione motivate ed i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile
il 21 dicembre 1874Il Cancelliere
MALAGUTI.

SOCIETÀ BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI E SOCI
LARI-TOSCANA.

Arrivarono i **Cartoni Giapponesi** e sono visibili presso il sottoscritto in Udine via Riva N. 11.

Chi desiderasse farne acquisto il prezzo è di L. 11 per Cartone.

Luigi Cirlo.

LA FOREDNA

(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizij

E CALCE

DI PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizij, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio. In Udine dirigersi al sig. **Eugenio Ferrari, Via Cussignacco, 20**

AVVISO.

Il sottoscritto quale incaricato di varie Società importatrici porta a pubblica conoscenza che per la prossima Campagna bacologica può disporre di una rilevante quantità di **Cartoni originari Giapponesi annuali** di prima marca, che si cedono a condizioni moderatissime, tanto per prodotto come a prezzo, da definirsi anche attualmente, e con pagamento al raccolto dei bozzoli.

Udine, novembre 1874.

G. DELLA MORA

Commissionario in Sete e Cascamo



DEPOSITO IN UDINE

presso il signor

Nicolò Clain parrucchiere

Via Mercatovecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua

Celeste al flac L. 4.

113

Specialità
medicinali
(Effetti garantiti)DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine ecc. ecc. L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INIEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-colicca, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica, ed approvata ed sperimentata come pure è un sicuro preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacia Filippuzzi, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia. 21

ROSSETTER'S HAIR RESTORER

NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI, SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK
ANGELO GUERRA IN PADOVA.

—(o)---

Questo liquido Rossetter sottoposto alla più diligente analisi, venne in seguito fabbricato perfettamente eguale a quello dell'inventore.

Senza essere una tintura, esso ridona prodigiosamente ai capelli bianchi o canuti il primitivo loro colore; non unge, non macchia minimamente nè la pelle, nè la lingerie; non abbisogna lavatura o sgrassamento dei capelli nè prima, nè dopo l'applicazione, ed è provato essere assolutamente innocuo alla salute.

Agendo egli direttamente sui bulbi dei capelli, riproduce artificialmente quella parte di materia colorante che nel loro organismo cessa di formarsi per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ritornando ai medesimi il suo originario colore, biondo, castano o nero; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e donando ai capelli il lucido e la morbidezza della più rigogliosa gioventù, lo si può a buon diritto chiamare un vero Riparatore.

Distrugge inoltre le pellicole; guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi nella sua applicazione a per l'economia della spesa.

Prezzo fisso alla bottiglia, con istruzione, It. L. 3.

Unico deposito in UDINE presso il Profumiere NICOLÒ CLAIN. 18

SPECIALITÀ MEDICINALI
Effetti garantiti.SPECIALITÀ MEDICINALI ESTERE
provveduti all'origine.Stabilimento Chimico-Farmaceutico
A. FILIPPUZZI-UDINEOLIO DI MERLUZZO
BERGHEN

Economico bianco, e rosso, che la Ditta garantisce di perfetta qualità e provenienza.

OLIO DI MERLUZZO
CEDRATO

Si usa nelle croniche sofferenze polmonari, indurimenti glandulari nelle malattie scrofolose, nelle rachitidi. Si raccomanda da sé stesso perchè gustosissimo al palato, ed i fanciulli il cui uso è necessario lo prendono con facilità.

OLIO DI MERLUZZO
JODOFERRATO

Si raccomanda ai signori Medici, ed alle persone che fanno uso di questo medicamento, perchè preparato con molta cura e diligenza, contenendo ogni oncia sette centigrammi di Joduro di ferro.

GRAN DEPOSITO
di
OLIO DI MERLUZZO

Longh, Hogg, Serravallo, Zanetti, Christiansand, Pianeri e Mauro, e di qualunque altra siasi provenienza.

SICURA GUARIGIONE
DELLA TOSSE

Polveri Pettorali Puppi divenute in poco tempo celebri per il suo effetto pronto e sicuro.

PASTIGLIE
DI MARCHESINI

Del Panerai, Prendini, Argenti, Menotti, dell'Eremita, di Vichy ecc. ecc.

ANTIGELONICO

Rimedio efficace per guarire in pochi giorni dal tormentoso disturbo dei geloni (Buganza).

RIGENERATORE DELLE FORZE

ELIXIR COCA

Utilissimo nelle digestioni languide, nei bruciori e dolori di stomaco, nell'isterismo, nella veglia, e melanconia provata dai mali nervosi.

encomiato dal Prof. Mantegazza

ORTOPEDIA

Cinti delle migliori fabbriche, per adulti e bambini; Siringhe di Pravatz, in gomma indurita, ed in argento, Siringhe inglesi, candellette, stetoscopi, speculum, oftalmoscopi, termometri uso Medico, fascie ipogastriche, bottiglie per allattamento, manmelle artificiali, vesciche impermeabili pel ghiaccio, clisteri in gomma, e in metallo, pessari, calze elastiche in seta e in cotone, ginocchiere, polverizzatori dei liquidi, e tutte quelle invenzioni che l'arte medico-chirurgica va trovando a sollievo dell'umanità.

BILANCIE A BILICO

di massima precisione, premiate con diverse medaglie, alle esposizioni nazionali ed estere, trovansi in deposito presso la ditta

G. A. E F. MORITSCH DI ANDREA

Mercatovecchio in Udine.